

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

— ABBONAMENTI —
Anno 20\$000
Un numero . . . \$200
Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione

"Brevi sono i sogni della
violenza, e infallibile è il
trionfo d'un popolo che spe-
ra, combatte e soffre per la
Giustizia e per la santissi-
ma Libertà".

MAZZINI

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque al presente.

ANNO IV | Composto e Impresso na "Typogr. Paulista" — Rua Assembla, 56-58 | SAN PAOLO — Giovedì, 17 Marzo 1927 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ | NUM. 147

MESSICO E FASCISMO

Il Messico ha dato, una solenne lezione al Duce. Ce ne rammentiamo vivamente perché OGNI SCONFITTA DEL FASCISMO EQUIVALE AD UNA VITTORIA DELL'ANIMA ITALIANA.

Mussolini ha invitato al Generale Obregon, ex presidente della Repubblica Messicana e candidato alla presidenza, il Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il Generale Obregon ha risposto che non lo accettava perché LA POLITICA DEL MESSICO E' CONTRARIA AL FASCISMO.

E subito il generale ha soggiunto, perché non fossero possibili gli equivoci e le speculazioni, che EGLI SENTE GRANDE AMIRAZIONE PER GLI ITALIANI, i quali saranno sempre ben ricevuti nel Messico.

Dunque L'ATTO DEL GENERALE NON E' VOLTO CONTRO L'ITALIA, MA CONTRO IL FASCISMO, il quale, secondo il parere dell'illustre uomo di stato non s'identifica colla nostra patria, ma ad essa si contrappone.

E' proprio la nostra tesi e non valgono certo le buffe scemenze di qualche giornale fascista a sminuire il significato dell'atto compiuto dal generale Obregon.

L'episodio va sottolineato perché dimostra che COMINCIA A FARSI STRADA LA VERITA' INTORNO ALL'ESSENZA DEL FASCISMO.

Qualche mese fa il rifiuto di Obregon sarebbe stato impossibile.

I fuorusciti non avevano ancora diffuso la loro opera e la loro propaganda. Le agenzie, riventi col denaro di Palazzo Chigi, dominavano senza contrasti l'opinione pubblica mondiale. Compiacenti informatori dichiaravano, senza smentite, che in Italia il fascismo godeva del consenso generale e che il Duce era l'idolo di quaranta milioni di cittadini.

Dopo gli attentati a Mussolini e le conseguenti feroci, inspiegabili rappresaglie, la schiera dei fuorusciti s'è ingrossata e la loro voce ha annunciato alle nazioni civili LA ROVINA MORALE E MATERIALE DEL POPOLO ITALIANO, su cui un'orda di criminali sfoga la sua sadica violenza.

LA REAZIONE DELLA CIVILTA' MONDIALE CONTRO IL FASCISMO VA OGNI GIORNO ASSUMENDO PIU' VASTE PROPORZIONI.

In Nord-America le conferenze che Gaetano Salvemini pronuncia per invito delle università e delle accademie, hanno suscitato un'ondata di fiera disapprovazione ai metodi delle camicie nere.

In Francia il movimento antifascista sommuove larghi strati sociali. Nello Stesso Parlamento la persona del Duce è fatta bersaglio dai piu' autorevoli oratori.

In Inghilterra accreditati giornali pubblicano requisitorie schiaccianti contro la delinquenza dei "rinnocatori" d'Italia.

In Germania gli intellettuali hanno proclamato in un manifesto la condanna al regime della violenza sanguinaria.

Nel sud America, in Argentina, in Chile, in Brasile l'opinione pubblica, gli uomini politici, i grandi quotidiani sono decisamente orientati contro il fascismo.

Il Duce conosce queste cose. L'atmosfera internazionale è per lui irrespirabile. Tanto è vero che non osa uscire dai confini d'Italia, unico ministro degli esteri di Europa che "PER PAURA" non si reca a discutere di persona gli interessi del paese che pretende di rappresentare.

SI CHIUDE LA FRONTIERA ADRIATICA AI PROFUGHI

SI COMINCIA DUNQUE A INNALZARE LA BARRIERA MORALE, CHE DEVE ISOLARE IL FASCISMO E IMPEDIRGLI DI CONTAMINARE L'UMANITA'.

Il Duce sente che questo cerchio di disprezzo ogni giorno si stringe e ogni giorno diventa piu' solido, perché nuovi operai della libertà ingrossano le squadre di lavoro. Tenta nella sua folle megalomania di sfuggire alla minaccia e lancia urli di guerra e spedisce per il mondo i suoi corrieri, apportatori di messaggi bugiardi. Ma inesorabilmente la barriera si consolida.

NON SI PUO' IMPUNEMENTE SOFFOCARE LA VITA DI UN POPOLO.

LA LIBERTA' E LA GIUSTIZIA SI VENDICANO DEI PAZZI CRIMINALI CHE ATTENTANO ALLA LORO LUCE.

FRANCESCO FROLA

LUGANO, 14. — Roma è informata che molti dei profughi politici che sono scappati all'estero in seguito alla reazione fascista, tentano di tornare in patria clandestinamente, piu' spesso di quanto si creda. Questa la notizia data dalle autorità fasciste. Sta di fatto che in Italia si ha paura che i profughi tentino di tornare a piccoli gruppi, segretamente, per destare dei moti nel paese contro il fascismo.

In seguito a questa preoccupazione, è stato emanato un decreto con firma reale, che dispone che anche la costa dell'Adriatico è da considerarsi una frontiera, come le Alpi e la costa del Tirreno.

Dopo che Filippo Turati così abilmente riuscì a fuggire in Francia per la via del mare, le coste del Tirreno sono state sorvegliate attentamente da una speciale milizia fascista guarda-coste, per impedire che altri seguissero la via tracciata dal capo del socialismo italiano.

LA BANCA DI TOLOSA

"IL TEVERE" secondo un noto foglio ricattatore di San Paolo, ha divulgato un articolo sul fallimento della Banca di Tolosa e sulle responsabilità dell'avvocato Frola.

Non varrebbe la spesa ripetere quanto è già stato pubblicato al riguardo: la mala fede di gente, che è abituata a mentire e a far di peggio, non prende atto neppure delle dichiarazioni categoriche.

Ma per i nostri lettori affermiamo:

1.0) L'avvocato Frola fece parte della commissione che preparò la costituzione della Banca di Tolosa dal settembre al dicembre 1925.

2.0) L'intervento del governo fascista impedì al Frola di ottenere i capitali necessari. Il Frola abbandonò l'iniziativa il 16 dicembre 1925, quando la Banca non aveva ancora aperti gli sportelli.

3.0) I capitalisti allora affidarono il compito di organizzare la Banca all'Avv. Mario Villa, che non è mai stato un fuoruscito, ma sibbene UN FASCISTA, ISCRITTO AL FASCIO DI PARIGI, ed esercente, coll'aiuto dell'Ambasciata e del Consolato, uno studio legale di dubbia fama.

4.0) Sotto la direzione del Villa la Banca cominciò a funzionare ai primi del febbraio 1926.

5.0) Intanto l'Avv. Frola si era trasferito a Parigi, dove era entrato nella redazione del "CORRIERE DEGLI ITALIANI".

6.0) LA BANCA DIVENNE SEMPRE PIU' ACCENTUATAMENTE FASCISTA tanto che del suo consiglio di Amministrazione faceva parte anche il Comm. Di Vittorio, fiduciario fascista a Parigi.

7.0) La Banca fallì nel dicembre 1926, circa un anno dopo aver aperto gli sportelli. TUTTO IL PERIODO IN CUI RIMASE APERTA FU DIRETTA DA FASCISTI.

I fuorusciti non ebbero piu' alcuna relazione con essa. Questa è la verità, che non teme smentita.

Da essa risulta in modo evidente che il fallimento della Banca di Tolosa è conseguenza dell'opera criminosa dei fascisti, i quali tutti, dal Duce all'ultima camicia nera, sono allevati alla scuola del furto e del delitto.

FRANCESCO FROLA.

San Paolo 12 Marzo 1927.

L'on. Lussu liberato dal carcere dagli anti-fascisti

LUGANO. — Il deputato al Parlamento Nazionale, Lussu, capo del Partito Sardo d'Azione, il quale venne arrestato dai fascisti nel novembre scorso, per avere ucciso una camicia nera mentre difendeva la sua casa da un assalto di una turba fascista, è attualmente libero di nuovo.

Le notizie non sono ancora precise, per quel che riguarda i mezzi usati per liberare il feroce deputato sardo, ma si sa di certo che i suoi compagni si sono recati al carcere di Cagliari hanno forzato l'entrata con le armi alla mano, mettendo in fuga i carcerieri, dopo un violento scambio di colpi di arme da fuoco. LA RESISTENZA CONTRO LA MILIZIA

Lussu ed i suoi compagni sono inseguiti dalla polizia e dalla milizia fascista. Essi si sono rifugiati sui monti nei dintorni di Cagliari, congiungendosi con altri anti-fascisti. Il gruppo attorno a Lussu è forte e disposto ad opporre la piu' fiera resistenza alle forze fasciste. Qui all'estero la notizia ha fatta

grande impressione. Si vede che "l'unanime consenso" è un mito, e che, ad onta della terrorizzazione e della violenza fascista, la opposizione non ha disarmato contro la tirannia fascista.

ALTRI CONFLITTI ALTROVE

La notizia è tenuta segretissima in Italia, per tema che qualcuno inizi qualche altro moto contro il fascismo in altre parti della penisola martoriata.

Ma pare che la notizia sia potuta trapelare altrove.

Nei dintorni di Bergamo vi sono stati dei conflitti seri. Alcuni anti-fascisti vennero fatti segno ad ingiurie da parte delle camicie nere e, inaspettatamente, i carabinieri i quali notoriamente sono stufo delle provocazioni e della impunità dei fascisti, si sono posti a fianco degli anti-fascisti, aprendo il fuoco sui fascisti. Questi ultimi hanno da piantere un morto e a contare uno dei loro gravissimamente feriti.

Qua si attendono con impazienza notizie ulteriori sulla fuga dell'erolico Lussu.

Lega ANTIFASCISTA

Sezione di San Paolo

Domenica mattina, 20 marzo, alle ore 9.30, nei locali della

Società Filodrammatica "GIL VICENTE"

Avenida Rangel Pestana N. 305, (BRAZ) avrà luogo una

PUBBLICA CONFERENZA

dell'on. avv.

Francesco Frola

sul tema:

PER LA LIBERTA' CONTRO LA DITTATURA

LEGA ANTIFASCISTA SEZIONE DI SAN PAOLO

ASSEMBLEA DEL 12 CORRENTE

Sabato sera ebbe luogo l'Assemblea generale straordinaria della Lega antifascista. Numerosissimi gli intervenuti; parecchio centinaia.

Fu chiamato alla presidenza Giuseppe Cerutti, il quale concede la parola ad Ambrogio Chiodi, segretario della Lega, per la relazione sulle pratiche e sull'attività svolte dall'associazione.

CHIODI riferì esaurientemente e su proposta di parecchi degli intervenuti venne deciso di riunire piu' soventi la Lega, onde la fusione degli spiriti e le conseguenti iniziative acquistino maggiore efficienza.

La relazione CHIODI è approvata all'unanimità.

"LA DIFESA"

Viene concessa la parola all'on. avv. Francesco Frola per la relazione sullo sviluppo della "Difesa".

L'on. Frola inizia il suo discorso dichiarando che l'argomento è capitale per la lotta antifascista. "La Difesa" rappresenta la bandiera di tutti i partiti che si muovono sul terreno della libertà contro la tirannide.

L'oratore esamina i progressi compiuti dal giornale da quattro mesi a questa parte, sia per la diffusione acquistata, come anche per la documentazione dei crimini fascisti e della critica.

"E' consolante affermare — dice l'on. Frola — che la tiratura è quintuplicata e gli abbonamenti sono dieci volte aumentati. In tutto l'interno "La Difesa" arriva e ogni giorno segna un progresso nelle schiere dei lettori".

Occorre proseguire con volontà indomabile sul cammino segnato e intensificare la battaglia.

L'on. Frola si diffonde a esaminare la direttiva politica del foglio che dirige e si trattiene anche su questioni amministrative.

Dichiara che attende dall'assemblea della Lega un voto esplicito sulla sua azione.

La relazione Frola, sottolineata da numerose approvazioni, è alla fine accolta da una lunga ovazione.

Prendono la parola parecchi dei presenti ed in seguito viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

"La Sezione della Lega antifascista di San Paolo, riunita in Assemblea generale la sera del giorno 12 marzo 1927, udita la relazione del Segretario Ambrogio Chiodi, udita la esposizione dell'on. Francesco Frola, rivendicando a sé la ispirazione politica del giornale "La Difesa", esprime un voto di plauso alla Direzione e alla Amministrazione del giornale per l'opera fin qui svolta, augurandosi che tale opera sia continuata per la vittoria finale, che non potrà mancare, se uomini come Frola continueranno a prestare la loro valida opera, nella quale gli iscritti alla Lega dichiarano all'unanimità di avere piena fiducia".

PROPAGANDA

Riferisce su quest'argomento l'on. Frola. Prendono parte alla discussione diversi oratori. Viene deciso di intensificare la propaganda antifascista, specialmente a mezzo di pubbliche conferenze.

I FASTI DELL' "ICLE"

"La Difesa" si è già interessata altra volta dell'"Icle". Oggi si limita a pubblicare la circolare raccomandata che l'Ispektorato dell'emigrazione di S. Paolo invia ai sottoscrittori delle azioni. E' un monumento di cortesia!

"Essendo scaduto col giorno 31 dicembre p. p. il termine massimo accordato ai signori sottoscrittori azioni Icle in Brasile per adempire l'obbligazione contratta all'atto della firma della scheda, il Signor Presidente Consigliere-Delegato dell'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero, mi incarica (non avendo Ella ritirate le azioni da Lei impegnate) di renderLe noto che esso non intende assolutamente di annullare l'impegno da Lei assunto con la firma della scheda.

L'Istituto anzidetto è, bensì, disposto a facilitarLe il pagamento sia accettando titoli del "Prestito Littorio" al prezzo di emissione di L. 87,50 per cento, sia accettando Buoni del Tesoro convertibili in titoli del Littorio.

Per ordine del Signor Presidente Consigliere-Delegato dell'Icle sarò costretto a rimettere a Roma, il giorno 20 corrente, i nomi dei sottoscrittori inadempienti, con la cifra sottoscritta da ognuno.

Tali nomi verranno pubblicati e, a carico degli inadempienti, sarà agito legalmente anche con sequestri giudiziari di merci e di beni esistenti nel Regno."

Nella pratica fascista il ricatto e la minaccia non mancano mai!

Lavoratori del braccio e della mente!

"La Difesa" sia il vostro giornale.

Echi e commenti

CONDANNE DI COMUNISTI

ROMA, 13 — E' finito il processo contro i quaranta comunisti toscani accusati di incitamento alla ribellione e di cospirazione contro lo Stato, nonché di ingiurie contro il Primo Ministro. Le sentenze variano da venti mesi a quattordici anni di prigione. Due sono stati assolti.

Tra i condannati si trova una donna condannata a tre anni e mezzo.

Tutti ricordano l'origine di questo processo politico. Qualche mese addietro la polizia arrestò alla stazione di Firenze una donna che portava un pacco di manifesti antifascisti. Bastò questo perché si procedesse immediatamente all'arresto di quaranta persone, alcune comuniste e altre no, sotto l'impulso di una cospirazione contro lo Stato, e venisse imbastito il processo. Nessuna accusa specifica e provata poté venire decorosamente (dal punto di vista giuridico) sostenuta contro gli imputati; ma questo non impedì che il processo si chiudesse con le mostruose condanne di quattordici anni!

Così il fascismo, sovvertendo ogni norma morale e giuridica, è riuscito a mettere la magistratura al proprio servizio, a farne strumento di persecuzione e di vendetta. Quando si pensi alle migliaia di fascisti assolti sfacciatamente per ogni più infame delitto; quando si pensi che gli assassini materiali di Matteotti sono stati condannati a pene irrisorie mentre i mandanti non vennero neppure giudicati; quando si ha sotto gli occhi l'esempio quotidiano dell'assassino Rocchetti elevato ad "autorità" e mantenuto con ricche prebende, e si confronta tutto questo con i quattordici anni inferti a persone che non hanno commesso altro reato che quello di non essere fascista, la spaventosa tragedia del nostro paese appare in tutta la sua gravità.

Ma il giorno della giustizia dovrà prima o poi venire. E allora si rifaranno i processi e non si dimenticherà il delittuoso servilismo dei magistrati fascisti!

LA BESSARABIA

ROMA, 13 — La Gazzetta ufficiale ha pubblicato oggi il decreto che approva il trattato per la Bessarabia. In esso è detto che l'approvazione del trattato è determinata da necessità urgenti ed assolute.

La politica estera fascista è la cosa più amena di questo mondo. In materia, non è l'Italia che conta, ma il fascismo. Pur d'ottenere in qualche paese estero una parola di elogio per la sua persona, Mussolini è disposto a vendere l'Italia e gli italiani. Naturalmente, la diplomazia degli altri paesi non si lascia sfuggire la buona occasione di fare grossi guadagni con... così poca spesa, salvo poi, ottenuto ciò che vuole, a ridere allegramente alle spalle del babbiano di Palazzo Ghigi.

Oggi è la volta della Rumenia. Pur di ottenere da quell'altro avventuriero che si chiama Averescu qualche sonante aggettivo per il fascismo e il suo duce, Mussolini ha fatto sanzionare una delle maggiori infamie politiche di questi ultimi anni, quella di riconoscere il possesso della Rumenia sulla Bessarabia, che è politicamente, geograficamente ed etnicamente russa. In compenso, l'Italia ha ottenuto dalla Rumenia... un trattato commerciale!

DELITTO FASCISTA

ROMA, 13 — La città è, ancora una volta, sotto l'incubo di una notizia raccapricciante.

Presso le rovine del Palazzo dei Cesari è stato trovato il corpo di una bambina di cinque anni assassinata dopo essere stata orribilmente seviziata.

E' già la sesta bambina che viene trovata, nello spazio di tre anni, in tale stato senza che si sia ancora riuscito a trovare l'autore dell'orribile delitto.

La verità su questi raccapriccianti delitti che commuovono ed esasperano l'animo dei romani è purtroppo nota, tanto nota che il ministero dell'Interno proibisce ai giornali di pubblicare in proposito più delle poche righe del comunicato della questura. Ed è questa: che le disgraziate bambine sono vittime della depravazione di un pezzo grosso fascista, di cui si conosce pubblicamente il nome, ma contro il

quale è vietata ogni azione legale trattandosi di una altissima autorità del regime, molto vicina a Mussolini.

Così, ogni volta che il delitto si ripete, viene rimessa in scena la commedia delle indagini poliziesche (che si risolvono sempre nell'arresto di poveri diavoli che non hanno nulla a che fare col delitto e che vengono poi regolarmente rilasciati tre o quattro giorni dopo, quando l'indignazione pubblica comincia a calmarsi) e della taglia sul criminale. Ma ci si guarda bene, però, dal mettere il naso in quell'ambiente dove il turpe assassino vive e si ride dell'angoscia delle famiglie da lui straziate.

Glorie e moralità del regime!
L'ARRESTO DELL'ON. DE GASPERI

ROMA, 14 — E' stato arrestato ieri a Roma l'on. Alcide De Gasperi, già deputato per la circoscrizione trentina in rappresentanza del partito popolare.

L'on. De Gasperi è stato anche deputato italiano per Trento, alla

Camera austriaca. Durante la guerra esercitò missioni delicate e di fiducia, e rimase in Italia. Avendo appartenuto al partito cristiano-sociale in Austria, poiché Trento fu annessa all'Italia, si trovò naturalmente nel Partito popolare fondato da Don Sturzo, prendendo una posizione preminente. Ha infatti parlato, diverse volte a nome del gruppo popolare di cui è stato anche il Presidente e quando Don Sturzo dovette abbandonare l'Italia, il De Gasperi gli successe nella direzione del Partito.

L'on. De Gasperi è stata una delle figure preminenti del Partito Popolare, e durante il lungo periodo in cui ne resse la direzione venne fatto continuamente segno alle violenze e agli oltraggi dei fascisti. Subito dopo l'attentato di Bologna l'on. De Gasperi venne bastonato a sangue, e pochi giorni dopo i giornali fascisti pubblicarono una lettera con la quale il De Gasperi dichiarava di accettare il "novus ordo" fascista. La lettera era falsa. L'on. De Gasperi aveva sempre rifiutato virilmente di piegare la propria coscienza di fronte al bastone e alle rivoltelle fasciste. Prova ne sia l'arresto che lo ha colpito.

LETTERE DALL'ITALIA

FAME CHE CRESCE, PRESTIGIO CHE SCENDE

ROMA, Marzo.

La situazione attraversa un momento di tregua. Tregua naturalmente per modo di dire, perché la crisi economica grava sempre di più sotto le gelide apparenze di una calma stanca e senza possibilità di colpi e di diversivi. Quei colpi e quei diversivi che bene o male hanno costituito sempre le variazioni tangibili e risolutive di ogni problema e di ogni periodo critico. Un morto, un trucco, una chiasata erano ormai sufficienti a distrarre attenzioni, difficoltà, pene, grazie a quello spirito fascista che ha fatto del nostro popolo la gente più isterica e più malata del mondo.

Ma adesso manca anche questo; ragioni per cui tutti si son dati a pensare ai propri guai per i quali il "duce" non può fare più nulla. Il piatto del giorno, costituito da una frase celebre o da una pallottola addomesticata, è diventato un semolino lungo ed indigesto. Ma questo sarebbe nulla. Il male si è che la categoria degli "antifascisti", di coloro cioè che cominciano a mal soffrire questo stato di cose, aumenta, aumenta a vista d'occhio. Aumenta, diremo così, per una ragione d'indole famigliare: la politica non c'entra, dei partiti non se ne parla. Eppure questa zona incolore dell'antifascismo, che non ha più o non ha mai avuto nessun idolo in testa, né una dottrina da salvare, assume via via fin sempre più forti. Esprime l'insofferenza nel senso più umano della parola.

Ogni tegola economica che cassa sulla testa di questo o quel commerciante, di questo o quel disoccupato, vien vista sotto forma del "fascio" che ha imbrogliato o tradito. La piccola porcheriola del singolo a danno di altri investe subito, agli occhi della vittima, la responsabilità del regime. degli alti papaveri, dei grossi enti che non hanno saputo fare, che dopo aver sfruttato e compromesso, al momento buono se ne buscheranno, paghi solo dei propri interessi rimasti intatti. Insomma è tutta l'Italia manzoniana che vien fuori nella sua miseria e nella viziosa ingenuità.

Il regime, allontanati da sé tutti quegli elementi e quelle forze contrarie alle quali addossava calamità e difficoltà per giustificare il lento progresso delle tante strombazzate "rivalutazioni" d'ogni genere, s'è trovato adesso tutto solo di fronte alla delusione generale e al crescente malcontento di ogni giorno.

Prima, il regime aveva sempre la risorsa di far ricadere responsabilità e fiaschi sui fantasmi che perseguitava, e l'isterismo nazionale n'era pago. Adesso ci si comincia a domandare: "Ma insomma a che giuoco giuochiamo?". Tutte le battaglie sono state vinte, ma la faccenda diventa sempre più difficile; qui non si tira

più avanti. Che proprio dobbiamo affrontare ancora la crisi del dopoguerra civile, così come abbiamo affrontata quella del dopoguerra?

E' inutile aggiungere che questo è il commento più cordiale tra i tanti che si sentono fare da coloro che un tempo erano i fascisti più infiammati e più pronti a sacrificarsi per il "duce".

Angustie, odii di ogni genere, disperazioni appena espresse e borbottate nella solitudine del focolare domestico, alitano intorno al castellaccio fascista. Impiegati che con tutti gli stenti e con tutte le economie, non arrivano più a chiudere il bilancio mensile; commercianti che hanno dovuto chiudere bottega; disoccupati che hanno perduto ormai ogni speranza di trovare un lavoro qualsiasi; piccoli trafficanti che non fanno più un affare, vanno ad aumentare con un crescendo ispirato le schiere dei malcontenti e dei delusi. Ognuno ha una sua boga contro il "fascista" dal quale — pensa — è stato ingannato, ognuno ha una sua partita aperta contro un istituto o un'organizzazione dalla quale — pensa — è stato rovinato. Il mito del "duce" è intaccato. Tutto va a ricascare su quella testa. I più benigni sono ancora disposti a concederle un'attenuante: che cioè Mussolini non sia tenuto al corrente sui guai che attraversa il popolo. Ma, allora — aggiungono — che "duce" è se si fa così facilmente innochiare dai suoi collaboratori?

La verità è che il "duce" ha tentato di arginare queste ondate di malcontento col creare nuovi interessi, vale a dire, costituire organizzazioni, milizie, e iniziative che sfollassero un poco le schiere dei disoccupati; militi doganali, militi poliziotti, militi in aeroplano per la polizia di frontiera, militi sulle navi, militi qua, militi là e tutti percepiscono un soldo, senza poi parlare di tutti i posti burocratici venutisi a creare ad appoggio e base delle dette organizzazioni. Ma questo, in una situazione chiusa e soffocante com'è quella italiana, non è il rimedio più adatto. Per otturare dei buchi si aprono delle falle.

E le falle sono grosse! La reazione che si manifesta, per questo stato di cose, in seno ai benigni fascisti di ieri, è in pieno sviluppo e annunzia momenti critici di qualche importanza.

Per il momento una cosa è certa: che il prestigio del "duce" ha subito una *debacle* simile a quella verificatasi subito dopo il delitto Matteotti.

Ah, se gli italiani avessero un po' le mani libere!

UNA QUESTIONE MORALE

LA TRASLAZIONE

DEL FERETRO Il feretro di Vincenzo Frontini, di soppiatto, è partito per l'Italia.

Nessun accompagnamento di musiche, nessun lusso di fiori. Per precisa volontà dell'estinto la traslazione è avvenuta nel massimo silenzio, diremo quasi in segreto.

La carogna temeva qualche dimostrazione ostile.

Quattro becchini in veste dimessa, per non dare nell'occhio, caricarono la salma su una vettura automobile e poi via, velocemente, lungo la Serra, per i tourniquets che conducono a Santos.

Vincenzo Frontini è partito da S. Paolo nello stesso modo col quale tanti anni fa ha lasciato l'Italia.

Anche allora, ricercato dalla polizia, si è nascosto sulla nave che doveva portarlo in questo fortunato Brasile.

A Santos il feretro venne caricato sul proscavo, di notte, perché nessuno seguisse la manovra.

Ma di lontano, nascosti fra le casse, i barili ed i sacchi che sono ammonticchiati sul molo del porto, alcune persone spiavano.

Il Comm. Dolfini era tra esse. Piangeva dirottamente e ogni tanto si asciugava i rivoli di lacrime con un fazzoletto tricolore. Ah! singulti uscivano ogni poco dal suo petto generoso e richiamavano l'attenzione dei facchini.

Dietro un mucchio di tegole francesi gli amministratori della Banca guardavano ansiosamente.

Il cadavere di Frontini è di quelli che fanno paura. Tanto è il terrore che Vincenzo o Ricottaro ha ispirato in vita, che i suoi colleghi temevano che da un istante all'altro la cassa si aprisse e ne balzasse fuori, nella sua alta e spaventosa figura, il Grande Uff, con tutte le sue decorazioni e l'immacabile "cravo" rosso.

Quando la manovra fu terminata e il feretro scomparve nel ventre nero del transatlantico s'udì un alto grido di disperazione e poi un tonfo sordo, come di un corpo che cada pesantemente al suolo.

Era il Comm. Dolfini che era stato fulminato dal dolore.

Intanto i compari della Banca si fregavano allegramente le mani e borbottavano: "Finalmente se ne è andato! Era un peso insopportabile!"

Il cadavere di Vincenzo Frontini ora naviga tranquillo sulle acque dell'oceano.

Il grande italiano, che illustrò colle opere e col cuore, in questa terra ospitale, il nome della patria, va in cerca della quiete che in vita gli fu negata.

Nella sua Catania, tra gli aranci ed i fiori, troverà un angolo tranquillo su cui i famigliari commossi potranno erigere un ricordo marmoreo, che diventerà col tempo meta di pellegrinaggio per tutti gli uomini onesti.

E sulla tomba verrà murata l'epigrafe seguente:

QUI GIACE
VINCENZO O RICOTTARO
DALLE PATRIE GALERIE AI FASTIGI DELLA BANCA SEMPRE FU UGUALE A SE' STESSO
GRANDE UFFICIALE DELLA CORONA D'ITALIA
FASCISTA TRA I PIU' ARDENTI
LA SUA VITA RIMANE ESEMPIO MEMORABILE DELLE VIRTU' DEI "RINNOVATORI" D'ITALIA
IL DUCE LO HA BENEDETTO
CAMICIE NERE INCHINATEVI SULLA SUA TOMBA.

"Tutto il potere a tutto il fascismo"

CHI NON E' FASCISTA NON LAVORERA' PER LO STATO

Il partito nazionale fascista sta continuando a prepararsi altri mezzi per assicurarsi onori e gloria e, soprattutto, bajocchi.

Finora, in Italia, vige il sistema, nelle imprese statali, di dare i posti a coloro che riuscivano a conquistarsi attraverso concorsi e per titolo, senza tenere conto delle opinioni dell'individuo. Gli impiegati dei ministeri, nelle provincie, nei comuni e nelle aziende statali come le poste e telegrafi, erano ammessi al servizio dietro degli esami di concorso, che erano condotti con una discreta imparzialità. Anche chi non era un conservatore poteva assicurarsi un pane allo stipendio dello Stato.

Adesso, non è più così: il fascismo vuole che solo i suoi fidi possano lavorare.

Non basta più avere pesato così gravemente sul tesoro dello Stato con la istituzione delle varie milizie fasciste: la portuaria, la ferroviaria, la postelegrafonica, la costiera, quella di confine e quella ordinaria. Con la milizia si è provvisto a tutti quei fascisti che erano atti al servizio militare, ma che se ne può fare di quel fascisti che sono storpi o gobbi o che hanno qualche imperfezione fisica?

AUGUSTINO CI PENSA

Ma Augusto Turati, il segretario generale del Partito fascista ha avuto un'idea veramente geniale. Dare un calcio a chi non ha la tessera fascista, ed assumere al servizio dello stato solo coloro che sono in auge presso il partito dominante.

Egli ha emanato un decreto ai segretari provinciali — i quali, come si sa, sono le... niache egerle delle prefetture e dei comuni — ingiungendo loro che non possono essere ammessi al servizio dello stato che i provvisti di tessera fascista.

L'illustre segretario generale ha aggiunto che il partito adotterà come sua consegna le parole del duce invito: "Tutto il potere a tutto il fascismo". Chi non è fascista non lavora più per lo stato.

A tutto questo va aggiunto che chi non è fascista non potrà nemmeno lavorare per le imprese private. Infatti, se un operaio non è

provvisto della tessera del partito fascista, o delle corporazione sindacali fasciste, quelle ottime istituzioni che hanno il privilegio di tenere gli operai all'obbedienza in Italia, non c'è ombra di capitalista che lo voglia assumere al suo servizio.

CHI NON E' FASCISTA CREPA DI FAME

Bisogna essere fascista per lavorare i campi. Bisogna essere fascista per imbarcarsi sulle navi della marina mercantile. Bisogna essere fascista per costruire case, ponti o vie. Bisogna essere fascista per lavorare nell'industria manifatturiera. Bisogna essere fascista per avere la possibilità di rivendere al pubblico i generi vari. Bisogna essere fascista per potere entrare in qualsiasi dei campi delle attività del lavoro.

Quel contadino che volesse rimanere simpatizzante con la vecchia distrutta Federazione dei Lavoratori della Terra, quel marinato che conservasse della simpatia con la Federazione dei Lavoratori del Mare, quel lavoratore che volesse conservare nel cuore lo spirito di classe dell'organizzazione dei lavoratori delle costruzioni, quell'operaio di cantiere che ricordasse con amore e rimpianto la sua vecchia F.I.O.M., non potrebbe più lavorare sotto il regime fascista.

SI CREANO ANCORA ALTRI UFFICI PER I FASCISTI

Ma c'è ancora dell'altro. Lo stato non potrà assumere tutti i fascisti che vogliono avere una fonte di guadagno sicuro nei vari uffici delle attività statali. Ci sono pezzi grossi del fascismo che non se la sentono di diventare degli stipendiati dello stato come un qualsiasi impiegato di ministero. Se questi pezzi grossi possono servire a coloro che non possono entrare nella milizia, non sono adatti a chi deve avere posti che gli creino un certo alone di autorità, nel campo fascista, entrare in imprese private, poiché è sempre più conveniente essere agli stipendi dello stato, inquantoché c'è la paga

sicura e la pensione. Allora, bisogna creare nuovi uffici.

E per questo ci pensa il buon Augustino.

PANTALONE PAGA

Oltre all'essere incaricati della gestione di tutte le questioni di carattere amministrativo statale, i fascisti si incaricheranno del controllo delle organizzazioni sportive e ricreative, della educazione dei fanciulli e delle donne (buona, questa!) e della fascizzazione delle scuole.

Saranno, perciò, istituite cariche speciali per tutta questa brava gente: commissariati ed ispettori di direzioni ed uffici, con relativi stipendi, cavallerati, commende, etc. etc.

Dicono i maligni che Michelino Bianchi, dato l'odio che egli ha per le banane, sarà fatto grande ispettore generale per l'educazione della donna italiana.

Pantalone paga le spese della marcia su Roma.

Un pagliaccio

Dopo aver bussato invano alle porte di tutti i giornali paulisti mendicando uno straccetto d'intercista, quel... galantuomo che si chiama Vitaliano Rotellini è riuscito a trovare a Rio un giornale disposto a pubblicargli sotto forma d'intervista una lunga serie di scemenze e di menzogne. "Tempora mutant". Una volta Rotellini si accontentava di bere con la voracità di una spugna; oggi, non potendo più farlo per ragioni di salute, si consola creando di... darla a bere al pubblico. Con questa differenza, però: che il bere gli costava quattrini, mentre il darla a bere gli frutterà, questa volta, qualche grossa sommetta. Da perfetto "cavador" ha infatti sempre cercato di conciliare l'utile col dilettevole. Molti anni fa, quando arrivò in Brasile con le scarpe rotte e facendo l'anarchico dinamitaro, seppe mostrare agli atomiti brasiliani come anche l'anarchismo, quando non si guardi troppo per il sottile in fatto di coscienza, possa creare una discreta situazione finanziaria; oggi mostrerà che fare il fascista può altrettanto servire per ottenere delle lucrese "caracões".

Miracoli dell'onestà politica!
Ma non ci saremmo occupati di questo spregiurato pagliaccio, se egli non avesse, attraverso la sua... disinteressata intervista, offeso tutto il popolo italiano con delle affermazioni e delle apologie che qualche brasiliano ignaro dei sistemi e della onestà morale dell'uomo, potrebbe prendere per buone. Quando un individuo della levatura mentale e morale di Vitaliano Rotellini sulla fuori con una affermazione come quella che l'opposizione è scomparsa oggi in Italia "non perché non è più possibile, ma perché è entrata nell'anima di tutti un diverso apprezzamento", l'indignazione prende la mano al disprezzo e alto schifo per l'uomo. Ma dunque la voracità per il denaro può ottenere a tal punto la coscienza da far negare, con la consapevolezza della menzogna, la tragedia di migliaia e migliaia di uomini languenti nell'inferno della deportazione, delle centinaia di migliaia di famiglie distrutte, delle galere rigurgitanti? E non c'è in ogni paese a testimonianza viva della tragedia del popolo italiano, attraverso i milioni di esuli che trascinano di terra in terra il loro corpo disfatto dai patimenti e la loro anima mutilata? E non c'è in ogni più piccolo cimitero d'Italia la tomba ammonitrice di un italiano ucciso per avere affermato i suoi diritti di cittadino e di uomo?

Tutto questo l'ex anarchico ed ex repubblicano (che oggi oltraggia sanguinosamente la memoria di Mazzini professandosi seguace delle sue dottrine) ha negato consapevolmente per amore dei trenta denari di Giuda.

Pagliaccio!

Stelloncini bisettimanali

Un senso di sgomento, di pessimismo schopenhaueriano in questo momento mi sta dominando. Il mondo cammina verso il suicidio.

Si tratta, veramente di un recidivo in materia di suicidio. Mentre la sua intelligenza ha sempre lavorato a collocarlo fra i trionfatori della vita la sua coscienza morale si è di continuo sforzata per staccarlo dalla vita e spingerlo verso la negazione.

Eagerato in tutte le sue manifestazioni dopo aver combattuto il socialismo ne è diventato uno dei piu' ferventi ed intransigenti apostoli. Turati, Treves, Prampolini...

Un giorno, però, nella speranza che il Re gli facesse l'onore di chiamarlo al Quirinale piantò il socialismo e fece omaggio a "Sua Maestà".

Non avendo avuto l'onore desiderato ritornò al socialismo per tradirlo ancora una seconda volta.

E di balzo in balzo, di dirupo in dirupo, scese, scese, fino a diventare fautore dell'attuale governo e incensatore del piu' fedoce governo dell'età moderna, di Benito Mussolini.

Giorni fa, mettendo la scienza a servizio della dittatura, Enrico Ferri tenne una lezione antropologica su Benito Mussolini.

Venti anni fa, quando il volgarizzatore di Lombroso era il pontefice del socialismo, i caratteri somatici e morali di Mussolini gli avrebbero servito per tracciare la figura del perfetto delinquente politico.

Oggi invece gli stessi caratteri gli servono per tracciare la figura del genio, dell'eroe, dell'ispirato, del santo.

"Fra lo Stato liberale e lo Stato comunista — dice Ferri — Mussolini segna la nascita dello Stato corporativo che assoggetta alla giurisdizione statale le contese di classe".

Per tanti anni Ferri ha predicato che le lotte di classi non solo erano utili, ma erano necessarie, una condizione di progresso e di vita per la società umana, come le pulsazioni del cuore lo sono per la vita dell'individuo.

Oggi affermando che Mussolini ha assoggettato alla giurisdizione statale le contese di classe, confessa — in base alle sue precedenti affermazioni — che Mussolini ha commesso il piu' grave delitto possibile contro la società, come lo commetterebbe contro l'individuo chi volesse assoggettare al proprio capriccio i movimenti di diastole e di sistole.

"Mussolini è un mistico", afferma ancora Enrico Ferri.

Questo bisognerebbe chiederlo alla signora Margherita Sarfatti, l'autrice di "Dux".

Ad ogni modo per stabilire il misticismo del signor Mussolini non andremo a cercare le polizze farmaceutiche dei suoi fornitori di 914.

"E' una volontà intelligente, dotata di acutissimo senso della realtà" aggiunge ancora il conferenziere.

Si. Senso della realtà. In pochi anni, infatti, da spiantato è riuscito a pagare 60.000 d'imposta sui suoi beni privati.

Piu' di lui, poi, è dotato di questo senso il fratello Arnaldo diventato azionista e "pars magna" delle principali aziende affaristiche d'Italia.

Accanto a Ferri, nell'incensare il duce, si è posto un altro funambolo, Rotellini, che, non potendo tenere una conferenza, si è fatto intervistare dal "Paiz" di Rio.

— è solito ripetere il buon Vitaliano. Significa adunque che le cose per lui vanno bene. Ed io me ne rallegro.

"L'opposizione oggi è scomparsa dall'Italia", dice Rotellini. Verissimo. Parecchie migliaia di oppositori, con a capo Matteotti, Amendola, Di Vagno, D. Minzoni, ecc. li hanno ammazzati. Gli altri, centinaia di migliaia, fra essi Nitti, Salvemini, Turati, Treves, Morgari, Frola, Facchinetti, ecc. ecc. hanno dovuto fuggire per sottrarsi alla morte e si trovano sparsi per tutto il mondo.

L'opposizione al fascismo oggi si trova dappertutto, meno che in Italia.

Continua Rotellini: "L'occupazione delle fabbriche per parte dei lavoratori potrebbe essere considerata l'esperienza fallita del socialismo".

Adagio, adagio, Vitaliano. Guarda che il terreno è viscido. Le fabbriche furono occupate da Rosoni e compagni. E chi si recò fra gli occupanti ad incoraggiarli non fu Filippo Turati, ma Benito Mussolini.

"Il vecchio parlamentarismo è in piena decadenza e piu' presto di quanto non si pensi dovrà cedere il posto ad una nuova riorganizzazione sociale in Italia come altrove".

Qui è il giovane Rotellini che parla, Rotellini della prima maniera, Rotellini anarchico, "Famico e compagno Rotellini", direbbe Cerchiai.

Diffatti dell'anarchico mantiene la sua inespugnabile avversione al parlamentarismo che spera seppellito per sempre.

"Mussolini non è un impulsivo. Egli è il maggior moderatore della massa fascista che, contenuta fin dal principio della rivoluzione, non fu, per merito del capo del governo, lasciata libera, come è avvenuto delle masse di tutte le rivoluzioni".

Vale a dire che i fascisti dominati da Mussolini hanno fatto solo ciò che egli ha voluto.

Cioè i quattordici mila assassinati dai fascisti lo furono per ordine di Mussolini.

Bada, Vitaliano, che con queste affermazioni non ti incolga male al tuo arrivo in Genova.

"Ora l'Italia è l'unico paese nel quale non si possa fare sciopero". Lo sciopero è considerato da tutti gli economisti, da tutti i sociologi, da tutti gli uomini politici come un diritto, e come tale è consacrato nel diritto di tutti i popoli civili.

Dire che l'Italia è l'unico paese dove questo diritto non può essere esercitato, è come dire che l'Italia è ritornata alle condizioni di popolo barbaro.

E questa è anti italianità.

"Rotellini si professa" vecchio ammiratore delle teorie mazziniane".

Se tali fossero tutti gli ammiratori delle teorie mazziniane, il Maestro non dovrebbe gioire del successo ottenuto dal suo apostolato.

"Renaudel? Carneade? Così esclama l'estensore degli "Echi" del Piccolo.

Ora, anche il piu' modesto lettore di giornali conosce il nome di Renaudel, da tanti anni deputato al parlamento francese e cultore di studi sociali.

Solo l'"echista" non lo conosce e per nascondere la propria ignoranza lo chiama di Carneade.

Un telegramma da Roma al Piccolo dice che "per ora" non si pensa a richiamare il console generale di S. Paolo, comm. Dolfini.

"Per ora..." Significa che sarà per domani.

BOLLI DI PROPAGANDA PRO "DIFESA" L'Amministrazione de "La Difesa" ha fatto stampare dei bolli di propaganda pro "Difesa". Essi portano l'effigie di Giacomo Matteotti. Sono gommati e possono essere incollati sulle buste della corrispondenza. Sono in vendita presso la nostra Amministrazione in cartelle di 42 bolli ciascuna al prezzo di 1.000 réis la cartella.

La costituzione della Federaz. Antifascista del Nord America per la libertà d'Italia

NEW-YORK. — Presenti 27 delegati rappresentanti le organizzazioni operaie, la Camera del Lavoro, il gruppo sindacalista, il partito Socialista ed il partito Repubblicano Italiano ed alcune Società di Mutuo Soccorso, si è costituita "La Federazione Antifascista del Nord America, per la Libertà d'Italia", sulle basi programmatiche del seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

- 1) I rappresentanti di sindacati e di gruppi politici, e di Associazioni mutualistiche, riuniti il 12 febbraio 1927 in New York per discutere sull'organizzazione d'un movimento antifascista in America, dopo uno scambio di vedute, presa visione della nuova situazione originata da recenti e note polemiche, si son trovati concordi nel deliberare: 1) Convocazione di un convegno che funzioni da assemblea costituente, per dar vita ad un nuovo organismo d'azione e di propaganda antifascista; 2) Al convegno saranno invitati i sindacati operai, le società mutualistiche e cooperative e quegli aggruppamenti politici che accettino i seguenti capisaldi a cui dovrà informarsi il programma della nascente organizzazione; a) Azione critica dell'opera fascista tenendo conto delle condizioni ambientali del paese in cui viviamo;

E' USCITO: FRANCESCO FROLA DA PARIGI A SAN PAOLO

STORIA DOCUMENTATA D'UN FIASCO FASCISTA La storia del movimentato viaggio del nostro direttore della Francia al Brasile, che si è concluso con uno smacco clamoroso dell'ambasciatore Montagna e con una magnifica, unanime, vibrante presa di posizione della libera stampa brasiliana contro le macchinazioni fasciste in questo paese, è contenuta nel volumetto di circa 130 pagine uscito in questi giorni.

In esso è narrata anche in ogni particolare, con stile sobrio e colorito, la fase piu' drammatica, anzi romanzesca, del viaggio: quella della fuga dell'on. Frola dalla nave "Ipanema" malgrado la severissima sorveglianza esercitata dalla polizia attorno alla sua persona.

Il volumetto, che costituisce una interessante trattativa di carattere politico e letterario, è messo in vendita al prezzo di 2 mila réis la copia. Si fanno sconti ai rivenditori.

Si accettano prenotazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertá — Caixa do Correio 1349. — S. PAULO.

E' pericoloso viaggiare sulle navi italiane

LUGANO. — Giungono qui notizie dello spaventevole spionaggio che i fascisti hanno teso come una rete attorno a tutta l'Italia ed in quei luoghi dove gli italiani vivono. Perfino sulle navi italiane i fascisti svolgono le loro attività contro la libertà di pensiero. I ribelli che cercavano "la libertà sui mari" sotto i governi reazionari che l'Italia ebbe nel passato, non potrebbero trovarla piu'. Il fascismo è riuscito a stendere la sue grinfie anche sul mare.

Alessandro Chignone di Calamandra, Carmine Gallo di Cosenza, Romolo Marchetti di Ascoli Piceno e Francesco Mariolo di Catanzaro, tutti rimpatrianti dopo di avere lavorato nella Repubblica Argentina, all'arrivo a Genova del piroscafo "Duilio" sul quale si erano imbarcati, hanno avuto il primo saluto della patria sotto la forma di un nucleo di militi fascisti che li ha ammanettati e trascinati in carcere.

Essi sono stati subito tradotti a Roma, dove il Tribunale speciale li giudicherà, secondo le nuove leggi per la difesa dello stato, per oltraggio alla Difesa e per propaganda antifascista.

Le famiglie che aspettavano trepidanti i loro nomi al ritorno dall'estero adesso piangono nell'ignoranza della loro sorte. Sono altre vittime dell'odio fascista, per la libertà di pensiero.

La strage di Firenze Rimangono ancora in vendita poche centinaia di copie dell'opuscolo redatto da Francesco Frola sulle terribili giornate di Firenze, dell'Ottobre 1925. Prezzi: una copia 500 reis; 10 copie 4500; 50 copie 20.000; 100 copie 35.000 reis.

GIGI FREDDI

I giornali del regime mettono in evidenza il Vice segretario dei fasci all'estero Comm. Luigi Freddi. I giornali del regime fanno di piu': lo hanno fatto deputato! Gigi Freddi, invece, è soltanto commendatario.

Il conosciuto Gigi Freddi da Cassé, Fiaschetteria Toscana in via S. Pietro all'Orto a Milano. Gigi Freddi era già fascista, finta la cocaina ed aveva allora un brutto vizio...

Gigi Freddi non perdeva tempo. Veniva da Via Locania a strofinarsi al tarolo di Mario Mariani, Perotti del "Secolo" Ramperti e Leonida Repaci. Con lui c'era Rocca autore dell'"Uragano" e critico teatrale di quel giornale che Turati definì "inominabile".

Gino Rocca faceva del "Fate pure e disprezzate il fascismo" ed il suo Duce. Gigi Freddi faceva l'amico e seguiva Gino Rocca. Un giorno Gigi Freddi prese moglie. La cosa sbrigò tutto l'ambiente di Cassé. Ippolito Bagliani ex cronista dell'"Avanti!" ed oggi incarognito, ne disse, del matrimonio di Gigi Freddi di tutti i colori. Poi venne il marcio su

Roma. Gigi Freddi che è sempre stato "Vice" di qualche cosa, fu nominato Vice Capo dell'Ufficio Stampa del Partito Fascista. Un giorno Gigi Freddi fra il serio ed il faceto mi annunciò che avrebbe pubblicato un attacco contro di me sul Popolo d'Italia a proposito d'un libro scritto da me su Errico Malatesta con prefazione di Gigi Freddi. Ma Freddi che non "fesso continuò a furtare cocaina e a fare il morto."

Mussolini che si serviva di Gigi Freddi per certe commissioni amorose, gliene è stato grato. Oggi Gigi Freddi parla di austerità e d'inquadramento della stampa fascista all'estero. La stampa fascista all'estero è ora in buone mani. Per la cocaina a Gigi Freddi via, via alalá.

GLI ORRORI DELLA DEPORTAZIONE NELL'ITALIA FASCISTA

Come vengono fatti partire i deportati da Roma — Un caso doloroso a Firenze — La miseria delle famiglie — Anche il compagno Cominetti al confino —

Roma, febbraio. Agenti e fascisti visitano le famiglie dei deportati affinché costoro siano convinti dai famigliari ad indirizzare domande di grazia al duce, rinneando il loro passato politico e sottoscrivendo dichiarazioni di fedeltà al regime.

Il figlio dell'on. Graziadei, valoroso ex-ufficiale decorato di medaglia d'argento, è stato preso dai fascisti che volevano imporgli di firmare una domanda nell'interesse del padre. Nonostante il suo rifiuto, il Graziadei è stato graziato dieci per intercessione dell'Ambasciata russa della quale era legale. Ora è a Roma sottoposto all'ammonezione.

A Bergamo ha fatto particolare impressione il confino del prof. Cominetti (socialista unitario) che fu direttore generale per molto anni delle scuole di Bergamo e che godeva in ogni ceto larghe simpatie per la onestà e per la sua attività di educatore del popolo. Oltre al Cominetti a Bergamo sono stati confinati 45 operai. Gli ammoniti sono parecchi: fra essi l'on. Gavazzoni ed il conte Secco-Suardo, popolari.

Al Gavazzoni (non Cavazzoni) i fascisti dopo l'attentato di Bologna fecero come è noto la beffa della "autentiche legnate". Il conte Secco-Suardo, cugino al sottosegretario agli Interni ed alle Corporazioni, fu, sempre dopo Bologna, bastonato ferocemente e costretto dai fascisti, rivoltella in pugno, a firmare una dichiarazione attestante che nessuna violenza gli era stata usata.

A Bari è stato confinato l'unitario Morgese. Le informazioni che pervengono dai luoghi di deportazioni confermano le notizie sulle condizioni infernali di vita dei deportati.

A Favara, in prov. di Girgenti, i confinati sono stati obbligati a salutare romanamente il personale di sorveglianza. Al rifiuto reciso opposto da tutti indistintamente, l'autorità ha diminuito di quattro lire al giorno il sussidio riducendolo da 10 a 6, con le quali devono provvedere nel vitto ed alloggio. Sembra però che l'aumento deliberato dal Mussolini e tanto strombazzato dai giornali fascisti sia almeno per ora puramente nominale non avendo ancora la Corte dei Conti registrato il decreto di aumento.

La grande maggioranza delle famiglie dei confinati sono cadute nella miseria piu' dolorosa e non trovano sempre aiuto nella solidarietà degli amici perché molti temono, aiutandole, di comprometersi. D'altra parte esser fratello o figlio o padre di confinato è titolo sufficiente per essere allontanato dal lavoro.

Il padre del socialista Florio, il giorno dopo della partenza del figlio per il confino, venne licenziato dalla società nella quale era impiegato, una società di macellazione carni. Addolorato ed incerto del domani, il povero vecchio il giorno seguente moriva di crepacuore. Il figlio chiese al Ministero dell'Interno un breve salvacondotto per accompagnare il padre al cimitero, ma il Ministero rispose con un rifiuto.

La grande maggioranza delle famiglie dei confinati sono cadute nella miseria piu' dolorosa e non trovano sempre aiuto nella solidarietà degli amici perché molti temono, aiutandole, di comprometersi. D'altra parte esser fratello o figlio o padre di confinato è titolo sufficiente per essere allontanato dal lavoro.

Il padre del socialista Florio, il giorno dopo della partenza del figlio per il confino, venne licenziato dalla società nella quale era impiegato, una società di macellazione carni. Addolorato ed incerto del domani, il povero vecchio il giorno seguente moriva di crepacuore. Il figlio chiese al Ministero dell'Interno un breve salvacondotto per accompagnare il padre al cimitero, ma il Ministero rispose con un rifiuto.

La grande maggioranza delle famiglie dei confinati sono cadute nella miseria piu' dolorosa e non trovano sempre aiuto nella solidarietà degli amici perché molti temono, aiutandole, di comprometersi. D'altra parte esser fratello o figlio o padre di confinato è titolo sufficiente per essere allontanato dal lavoro.

Il padre del socialista Florio, il giorno dopo della partenza del figlio per il confino, venne licenziato dalla società nella quale era impiegato, una società di macellazione carni. Addolorato ed incerto del domani, il povero vecchio il giorno seguente moriva di crepacuore. Il figlio chiese al Ministero dell'Interno un breve salvacondotto per accompagnare il padre al cimitero, ma il Ministero rispose con un rifiuto.

La grande maggioranza delle famiglie dei confinati sono cadute nella miseria piu' dolorosa e non trovano sempre aiuto nella solidarietà degli amici perché molti temono, aiutandole, di comprometersi. D'altra parte esser fratello o figlio o padre di confinato è titolo sufficiente per essere allontanato dal lavoro.

Il padre del socialista Florio, il giorno dopo della partenza del figlio per il confino, venne licenziato dalla società nella quale era impiegato, una società di macellazione carni. Addolorato ed incerto del domani, il povero vecchio il giorno seguente moriva di crepacuore. Il figlio chiese al Ministero dell'Interno un breve salvacondotto per accompagnare il padre al cimitero, ma il Ministero rispose con un rifiuto.

La grande maggioranza delle famiglie dei confinati sono cadute nella miseria piu' dolorosa e non trovano sempre aiuto nella solidarietà degli amici perché molti temono, aiutandole, di comprometersi. D'altra parte esser fratello o figlio o padre di confinato è titolo sufficiente per essere allontanato dal lavoro.

Il padre del socialista Florio, il giorno dopo della partenza del figlio per il confino, venne licenziato dalla società nella quale era impiegato, una società di macellazione carni. Addolorato ed incerto del domani, il povero vecchio il giorno seguente moriva di crepacuore. Il figlio chiese al Ministero dell'Interno un breve salvacondotto per accompagnare il padre al cimitero, ma il Ministero rispose con un rifiuto.

La grande maggioranza delle famiglie dei confinati sono cadute nella miseria piu' dolorosa e non trovano sempre aiuto nella solidarietà degli amici perché molti temono, aiutandole, di comprometersi. D'altra parte esser fratello o figlio o padre di confinato è titolo sufficiente per essere allontanato dal lavoro.

Il padre del socialista Florio, il giorno dopo della partenza del figlio per il confino, venne licenziato dalla società nella quale era impiegato, una società di macellazione carni. Addolorato ed incerto del domani, il povero vecchio il giorno seguente moriva di crepacuore. Il figlio chiese al Ministero dell'Interno un breve salvacondotto per accompagnare il padre al cimitero, ma il Ministero rispose con un rifiuto.

La grande maggioranza delle famiglie dei confinati sono cadute nella miseria piu' dolorosa e non trovano sempre aiuto nella solidarietà degli amici perché molti temono, aiutandole, di comprometersi. D'altra parte esser fratello o figlio o padre di confinato è titolo sufficiente per essere allontanato dal lavoro.

COMUNICATI

PREJUIZO AVULTADO

Um siliante illudindo um capitalista, acarretou-lhe prejuizos orçados em mais de cem contos de réis

Na delegacia de policia especializada em investigações sobre furtos, foi requerido um inquerito pelo sr. Antonio Cimatti, que de boa fé, para servir o siliante Fosco Petri, prometteu-lhe auxiliar com lo contos, parceladamente, na exploração do sítio "Laranjeiras", na estação de Pedro Barros, da Estrada de Ferro de Juquidá.

O siliante, entretanto, que havia conquistado toda a confiança do seu bemfeitor, chegou até receber deste diversas letras em branco, apenas endossadas.

Afinal, quando o sr. Cimatti procurou regular a sua situação, teve ensejo de verificar que os seus compromissos já atingiam a mais de cem contos de réis. O devedor pretendia então ceder a propriedade agricola ao credor, mas por uma vistoria feita por entendido apurou-se que o seu valor quando muito poderia ser orçado em 20 contos.

Foi á vista da má fé revelada pelo siliante que o sr. Cimatti requereu um inquerito, que já está encerrado, tendo sido hontem remittido ao juizo criminal, acompanhado do seguinte relatório:

"Em 1925 Ubaldo Petri, procurou o requerente deste inquerito, Antonio Cimatti, e pediu-lhe que o ajudasse na exploração do sítio denominado "Laranjeiras", na estação de Pedro Barros, Acrescentou Fosco que com a quantia de dez contos de réis, que lhe seria entregue parceladamente, poderiam ambos movimentar a vida do sítio, tratar melhor da lavoura já existente e criar outras que dessem resultados compensadores. O requerente acquiesceu ao convite de Fosco e começou a emprestar-lhe dinheiro, por meio de cambias do seu accete ou endosso, as quaes eram descontadas.

Decorrido algum tempo, o requerente, por falta de mais recursos pecuniarios, não pôde fornecer outras quantias exigidas pelo requerido. A esta altura da situação Fosco propoz ao requerente passar o sítio para o seu nome, ficando assim garantida a divida correspondente aos empréstimos feitos.

Está tambem provado nos autos que as cambias, quando o requerente as entregava ao requerido, dava-lhas em branco nas partes relativas ás quantias e ao vencimento. Nunca suppoz que Fosco o prejudicasse, pois sempre depositou nelle inteira confiança.

Mas, o que é certo é que Fosco recebeu para mais de 100.000\$000 em cambias, descontou-as e o sítio continuou sendo o mesmo de outros tempos, sem lavouras novas, sem melhoramentos e sem dar rendimentos de qualquer natureza.

Da prova feita nos autos inferese que o requerido Fosco Petri deu aos dinheiros daquelle para o qual taes quantias foram ter ás suas mãos. Nem é crível que, recebendo pouco mais de uma centena de contos de réis, não pudesse dar á referida propriedade agricola uma feição nova, melhorando-a fazendo-a produzir na justa proporção do grande capital que devera ter sido applicado na sua exploração.

E' claro, pois, em face do exposto, que o requerido, assim procedendo, incorreu nas penas do artigo 338, paragrapho 5.º do Codigo Penal, combinado com o paragrapho segundo do artigo 331.

Tratando-se, como effectivamente se trata, de crime inafiançavel, permitto-me lembrar ao meretissimo juiz a conveniencia da decretação da prisão preventiva do inculado.

(Dall'Estado de S. Paulo, 13-3-1927)

L'Amministrazione ha preso nota del vostro abbonamento, vi ha spedito il giornale ed ora attende che voi ci facciate tenere il relativo prezzo

RAYMUNDO REIS
CIRURGIO-DENTISTA
Rua Libero Badaró N. 197
Tel. Central, 3053
Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

POSTLEP & BATAZZI
ARCHITECTOS - CONSTRUCTORES
CIMENTO ARMADO

Escritorio: Rua Libero Badaró, 12 - 2.º and., sala 33
TELEPHONE, CENTRAL, 1511

BAR PONTE PENSIL

ABERTO DIA E NOITE
ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS

LEONARDO VERGANI

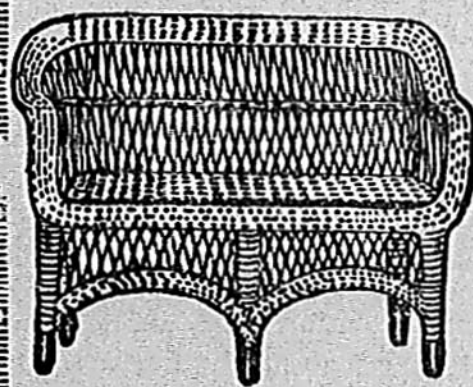
BONDE N. 2 SANTOS
TELEPHONE, 163 S. VICENTE

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papéis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
PRAÇA D. PEDRO II N. 101 (MERCADO)
Teleph.: Central, 4885
S. PAULO

MOVEIS DE EMVI

Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta



110\$ GUARNIZIONE composta d'una sofa e 2 poltrone al prezzo reclame de 110\$, spese di trasporto in plu'.

Il maggiore assortimento in MOVEIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANADORES. Scope di capelli e di ferro per lincere case ed altri articoli per uso domestico.

Vendita all'ingrosso e al minuto

AO "SOFA" DE JUNCO"
Rua da Liberdade, 52
S. PAULO

PROSPETTI GRATIS A RICHIESTA

PARQUE ARGENTINO

FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO
Ritrovo moderno provvisto di tutte le comodità, aperto giorno e notte

PREZZI MITISSIMI

Proprietaria: Clara Paparini

A POPULAR

DE JOÃO GIACOBBE

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. CHINELLOS, etc.
Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho - S. PAULO

OTTIMO NEGOZIO
POGO CAPITALE
Mallina "THESOU" pre-miato con MEDAGLIA D'ORO. Produzione da 50 litri di caffè per ora. Con una semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo.



Detto modello funziona a mezzo d'energia elettrica, messo, su qualunque balcone di negozio.

Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie, ecc., troveranno muniti di questo modello: guadagno garantito, e non poco.

Prospetti GRATIS a richiesta
V. LILLA - Caixa 734
Torradores e Moinhos para café
R. S. PAULO, 27 - S. PAULO

ALFAIATARIA

"Contro do Belomzinho"

Nesta Casa executase qualquer trabalho pertencente á sua arte

Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia

PREÇOS MODICOS

Braz, 1338
AVENIDA CELSO GARCIA N. 01
SAO PAULO

RODOLFO FACIO

GALLO

CIRURGIO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independencia, 39
Das 9 ás 6 horas

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Minocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, orso, ec. Terapia del tumori, scrofola, tuberculosi locale, malattie della pelle, ecc. Distorsioni per le cure del reumatismo, delle malattie delle st-guore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricoflato, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettrotarapia per la cura delle paralisi ecc. - Rua do Tesouro, 11 - Telefona Central, 585 - Dalle ore 14 alle 18.

ALFAIATARIA

ANNITA GARIBALDI

DE ALEXANDRE THOMEI

Nesta casa executase todo o qualquer trabalho pertencente á arte, com perfeição, presteza e preços modicos

RUA TOLEDO BARBOSA, 67 S. PAULO

DR. BERTHO A. CONDE

ADVOGADO
Praça da Sé, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 8399
S. PAULO

Estevão Montebelo

Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Imoveis e Hypothecas, ecc.
Escrit.: Praça da Sé, 43. Sala 63 - 2.º - sobre-loja.

Salone di Barbieri Internazionale

FRATELLI SCAVONE
LARGO DO CAMBUÇY, 81
S. PAULO

Sottoscrivere alla "DIFESA" vuol dire portare un tributo positivo alla causa della libertà o della giustizia. Ogni buon italiano deve avere con sé UNA SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE PRO "DIFESA".

ALFREDO BATTIBUGLI

MASSAGISTA
Especialista na cura de dilatação do estomago. Cura garantida.
Rua Dr. Quirino N. 260
Telephone, 1123
CAMPINAS

Pharmacia Trinacria

JOSE' MESSINA
Rua Visconde de Parnaíba N. 330-C - Tel. Braz, 831
S. PAULO

Tinturaria Artistica

Lavasse e tingesse com productos chimicos qualquer fazenda. Compra e vende roupa usada. Qualquer concerto de alfaiataria. - Roupa para luto : : : em 24 horas : : :

F. MEROLA

Teleph. Cidade, 5192
Rua Xavier de Toledo, 31
S. PAULO

MECHANICA FEMAPI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como

GRAMPOS, SARGENTOS E MORSAS,

para bancos e outras

Ferracini Maioli Pizzimenti

Rua Alfredo Silveira da Motta, 119
(Cambucy) S. PAULO

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA

Consertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alternadores, Transformadores, Arcoestato, Compensadores, Ferrões de Engommar e qualquer outro appaarelho Electrico

ULIVIERO LOBBA

RUA MANOEL CINTRA, 10 (Mooca)
S. PAULO

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"

FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO
FELICIO SCUDELARIO

FAZ GRADES, PORTOES, CLARABOIAS E TOLDOS

Fabrica de portas de aço endo-lado. Fabrica de fogões economicos de qualquer sistema e tamanho. Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. Fornece-se ornamentos e aceita qualquer pedido, tanto á Capital como do interior.

ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
S. PAULO

OFFICINA MECHANICA

DE MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESORIOS

OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 8284
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 1711
S. PAULO

Tamancaria e Sapataria Colombo

Calçados, Tamancos, Ghinellos e Alpagatas POR ATACADO e a VAREJO

A. SANTOS

RUA D. GATHARINA BRAYDE N. 16
S. PAULO

LOUIS

PEDICURE
CASA HUSSON
RESIDENCIA
RUA S. BENTO, 24-B
1037, CENTRAL
2385 CENTRAL

GRANDE GARAGE "JAHU"
Preços de concorrência - Serviço Pontual
Todos os carros em estadia estão devidamente segurados ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMATICA DE AUTOMOVEIS
Rua Humaylá, 43-A - (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio)
SAO PAULO

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)
Palline di vetro (balos de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino.
Fabbricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) dle Brasile.
GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO
Telephone Villa 1064 - ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo da rreino, de amandias e para machinas de costura
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Café e Restaurant dos Artistas
ABERTO DIA E NOITE
Especialidade em Chocolate, Leite, Gemmas, etc.
PUNCH A TOSCANA
ASSAB CASELLA
AVENIDA SÃO JOÃO N. 137 - Teleph., Cidade, 2352

AVVISO
AUTO TRASPORTI GAGLIARDI
RUA CÔRIGIANO, 108 (Lapa)
Si effettuano trasporti a prezzi modici
Carion speciali per trasporti di petriuglio e Rena.
Sconti agli abbonati della "Difesa"

IRMAOS ROMARO
Officina de pintura e lapidação
CRYSTAES, VIDROS, LOUCAS E PHANTAZIAS POR ATACADO
RUA 21 DE ABRIL N. 272
Teleph One, Braz, 2770 - S. PAULO

DR. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4)
A's 3 horas da tarde
S. PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS
DE FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizii per banchetti
RUA JOAO BRIGGOLA N. 15 - SAO PAULO
TELEPHONE CENTRAL, 5603

ALFAIATARIA COMMERCIAL
ESPECIALIDADE EM TRABALHOS MODERNOS
CONFECCIONADOS PELOS ULTIMOS FIGURINOS
IRMAOS PASCHOAL
LARGO DO CAMBUÇY, 47 - S. PAULO

PASTIFICIO MATTALIA
S. PAULO - R. Vergueiro, 229 - Tel. Av. 2092
SPECIALE FABBRICAZIONE DI:
Tagliarini e paste all'uovo di semola e glutinato - Ravioli - Cappelletti - Gnocchi - Biscotti Licia - Ciambella Virgilliana Grissini uso Torino
IMPORTAZIONE DIRETTA DI:
Formaggio Parmigiano e Romano - Vini Piemontesi
Estratti di pomodoro
SERVIZIO A DOMICILIO PRONTO E ACCURATO

NICOLA BOCCUTO
ELECTRICISTA
Attende chamados a qualquer hora tanto na capital como no interior. - Faz installações de luz electricas, motores e ventiladores
PREÇOS MODICOS
RUA LUIZ AFFONSO, 603 TELEPHONE, 154
PORTO ALEGRE

PHOTOGRAPHOS!
Não deixem perder-se os lucros que podem auferir com as AMPLIAÇÕES PHOTOGRAPHICAS
Se não podem fazel-as por si mesmos mandem fazel-as a MIGUEL DE MARTA
SUCESSOR DE ZEPHERINO RAINATO & FILHOS
que as executará com presteza e perfeição - Despachos para todas as partes
Peçam já tabella de preços especiaes á Miguel Martha
Caixa Postal 3116 - S. PAULO